

A Campi i poliziotti costretti a presidiare le finestre

ERICA MANNA

GLI agenti sono lì, in piedi: assegnati a piantonare le finestre. Uno per ognuna, a sette metri da terra e affacciate sul niente che circonda il nuovo "hub" dei migranti di Campi, con i cartelli che annunciano "Arrivi" ma si riferiscono alle merci da scaricare, i profughi che cercano un'uscita e la polizia che teme che la trovino. Anche lanciandosi di sotto. Perché qui, nel nuovo centro di identificazione e di screening sanitario dove dal 2 ottobre i migranti potranno anche dormire, individuato dalla Prefettura per liberare il padiglione S della Fiera, schiacciato tra l'Ikea e i surgelati all'ingrosso, in tanti hanno cercato di sfuggire alle procedure. Spaventati dalle norme del Trattato di Dublino, spauracchio del loro viaggio infinito: se ti fai identificare in Italia, lì devi restare. Einvece loro, soprattutto i profughi eritrei, cercano i loro parenti al Nord, in Germania, in Inghilterra, nemmeno tempo di arrivare a Genova che già chiedono dov'è che si trova la stazione.

"Siamo preoccupati - denuncia il segretario del sindacato di Polizia di Stato Siap Roberto Traverso - una decina di agenti sta presidiando le finestre, per evitare che qualcuno per sfuggire all'identificazione faccia qualche gesto imprudente, come provare a calarsi di sotto o addirittura a saltare". Solo l'altro giorno c'è stata la rivolta di quindici migranti dell'Eritrea, i più

"indottrinati" sui vincoli del Trattato di Dublino. "Per convincerli a farsi identificare abbiamo dovuto trasportarli con una volante in Questura - raccontano gli agenti - una situazione davvero difficile da gestire".

Eppure qui, il primo piano dell'edificio rosso di Corso Peronne numero 15 con vista Chateaux D'Ax, non è l'uccelliera rimbombante e desolata del Padiglione S di piazzale Kennedy, liberata in tempo per l'inizio del Nautico. La nuova casa dei migranti è pulita, la cooperativa CoSerCo sta finendo i lavori per mettere a posto i bagni e le docce, le brandine le hanno già sistemate: cinquanta che aspettano solo loro, i nuovi arrivati che continuano ad affluire. "Il due ottobre saremo pronti - spiega Gabriella Giampieri - noi, d'altronde, abbiamo già gestito l'emergenza profughi a Busalla ed è andato tutto per il meglio". Il dubbio è il tabellone esposto nell'antro dell'unico portone, con i nomi delle aziende incasellate come in una grande tombola: un'agenzia immobiliare, un geologo, un'impresa di pulizie, una srl che sbrigava pratiche dell'auto, nautiche, amministrative.

"Il problema è che la struttura, per quanto si trovi in ottime condizioni e sia nuova, si trova in un contesto non isolato - sottolinea Roberto Traverso del Siap - nello stabile infatti ci sono alte attività commerciali e lavorative. Temiamo tensioni".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMPPI

L'arrivo nella nuova struttura di Campi dei primi migranti

